

PRIMO PIANO

IL SEGRETARIO DELLA FNSI CONTRO IL MILLEPROROGHE

Siddi : "Non accetteremo supinamente il taglio alla stampa italiana all'estero"

dalla nostra redazione
romana

Il ripristino dei contributi diretti per i giornali no profit, di partito e di cooperative è un risultato importante della mobilitazione sindacale e sociale a tutela del pluralismo delle voci e dell'occupazione del settore. Ma resta incomprensibile che, per recuperare i fondi, si siano schiacciati, come vasi di coccio, altri poli deboli dell'editoria altrettanto significativi per il Paese: i quotidiani e i periodici italiani all'estero, le radio e tv locali e le agenzie del settore" Così il segretario della Fnsi Franco Siddi, presidente della Commissione informazione del Cgie, commenta le disposizioni contenute nel decreto "mille proroghe" dove è stato respinto un emendamento bipartisan per il ripristino dei fondi in favore dell'editoria italiana all'estero "Lo sforzo rilevante per assicurare i fondi dovuti ai giornali di idee si è evidentemente infranto su una linea economica del Governo che comunque lascia "punizioni" per l'editoria", ha osservato Siddi.

Non accettiamo supinamente questa scelta" è stato il suo monito. "Peraltra", ha osservato Siddi, "il taglio del 50 per cento dei contributi per i quotidiani e i periodici che raggiungono le nostre comunità all'estero (specialmente Australia, Canada, Sud America, Usa) e i fondi ora negati a radio e tv locali per abbonamenti alle agenzie e rimborsi per tariffe telefoniche e elettriche riguardano obblighi già conteggiati per il 2009. Si mette



Resta incomprensibile che, per recuperare i fondi, si siano schiacciati, come vasi di coccio, altri poli deboli dell'editoria altrettanto significativi per il Paese: i quotidiani e i periodici italiani all'estero, le radio e tv locali e le agenzie del settore" Così il segretario della Fnsi Franco Siddi, presidente della Commissione informazione del Cgie, commenta le disposizioni contenute nel decreto "mille proroghe" dove è stato respinto un emendamento bipartisan per il ripristino dei fondi in favore dell'editoria italiana all'estero "Lo sforzo rilevante per assicurare i fondi dovuti ai giornali di idee si è evidentemente infranto su una linea economica del Governo che comunque lascia "punizioni" per l'editoria", ha osservato Siddi.

De Sossi: "Tagli immotivati alla stampa italiana all'estero"

"Con una decisione repentina e immotivata la Camera dei Deputati, in sede di conversione del decreto legge milleproroghe, ha ridotto del 50% i contributi alla stampa italiana all'estero per il 2009. La norma, tecnicamente confusa e fortemente debole sul piano della legittimità costituzionale reca un danno gravissimo alle testate italiane all'estero e per l'estero: sei quotidiani e circa 150 periodici. Sono a rischio l'occupazione di molti addetti; sono limitate le possibilità di informazione e di dialogo con

le comunità italiane; sono ridotte inesorabilmente le condizioni di sviluppo e di incidenza della lingua e della cultura italiana nel mondo. Con questa normativa, inoltre, continueranno ad essere perpetrate discriminazioni irragionevoli nei confronti della stampa italiana all'estero, con il sospetto, oggi, anche di qualche odiosa forma di baratto politico. Nella difficoltà attuale di un dibattito sereno e approfondito e non pregiudizialmente negativo sulla informazione per i nostri connazionali all'estero,

che pure è necessario, e non ulteriormente rinviabile, facciamo personale vivissimo pressante appello ai parlamentari eletti all'estero, a tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, perché si ripristinino al più presto o, al massimo, in sede di assestamento del bilancio, gli stanziamenti così improvvisamente e drasticamente falcidiati.

*Domenico De Sossi
Presidente Fusie
(Federazione
Unitaria Stampa
Italiana all'Estero)

così ora in ginocchio un polo che stava compiendo sforzi di organizzazione industriale e riqualificazione. Saltano impegni e vanno a rischio centinaia di posti di lavoro e viene messo in ginocchio un pilastro qualificato dell'informazione italiana all'estero, beffata anche da altri tagli. Per la Fnsi non ci sono figli e figliastri. Quello dell'editoria è un sistema

di vasi comunicanti", ha quindi rammentato il segretario della Fnsi, annunciando che "la mobilitazione continuerà per radio, tv e agenzie locali, per la stampa italiana all'estero, per una preliminare riforma quadro, per ripristinare i contributi nella massima trasparenza, rivendicando con forza che rapidamente con altro provvedimento, già con il decre-

to per lo sviluppo e con interventi degli Esteri, si sani lo stato di drammatica sofferenza creato oggi per altri poli che trovano santi in paradiso. La mobilitazione della FNSI continuerà, essendo "inaccettabile" che per far fronte al giusto ripristino di contributi derivanti da obblighi di legge, si debbano ora far soffrire settori deboli ma significativi come la stampa per gli italiani all'estero, schiacciati come veri e propri vasi di coccio". Il sindacato dei giornalisti - ha aggiunto Siddi - non può accettare la logica da "figli e figliastri" e tantomeno che si possa affermare una linea discriminatoria dell'intervento pubblico e continuerà la sua mobilitazione perché vengano recuperati in altri provvedimenti i fondi oggi negati a radio, tv e stampa italiana all'estero".

La Mussolini e Giovanardi: "Abrogare il voto all'estero"

La legge per il voto degli italiani all'estero è "un sistema né trasparente né controllato" e perciò "andrebbe abrogata". Un sogno (dell'ex ministro Mirko Tremaglia) che si "è trasformato in un incubo". Si può sintetizzare così le opinioni che hanno espresso ieri Alessandra Mussolini e Carlo Giovanardi sulla legge Tremaglia. "Questa storia dei voti agli italiani all'estero - ha detto la Mussolini - è sempre stata gestita in modo particolare. E io mi sono sempre espressa allo stesso modo. Perché non era molto trasparente come metodo. Tant'è che Tremaglia ha anche detto che il voto a Di

Girolamo deve essere annullato. E poi il meccanismo del voto non è né trasparente né controllato". E ancora: "Cose di questo tipo non devono e non possono accadere. Ma possono succedere per colpa di una legge elettorale che consente i brogli elettorali con i voti degli italiani all'estero. Lo dico in modo chiaro e netto perché così è stato fatto". Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio è ormai arrivato il momento di "abrogare le norme che prevedono l'elezione di deputati e senatori all'estero, un sogno dell'onorevole Tremaglia, condiviso a suo tempo dal Parlamento, che si è

trasformato in un incubo per l'evidente impossibilità di gestire correttamente in circoscrizioni estere, sparse in tutto il mondo". Partendo "dall'esperienza maturata come vicepresidente della Camera e come ministro per i Rapporti con il Parlamento", Giovanardi è convinto "che le istituzioni possono agire con saggezza per dare una risposta tempestiva all'opinione pubblica sul caso Di Girolamo. Si tratta di riunire al più presto possibile l'Aula del Senato per votare la decadenza da senatore di chi ormai oggi è accertato non aver mai avuto i titoli per farne parte".